Riunite ieri in assemblea al Cavour le scuole in agitazione
Approvata mozione da ridiscutere insieme a tutti gli istituti cittadini

La protesta arriva anche in provincia
Occupato il Piazzi a Morlupo
All'Eur sfilano nelle strade i liceali dello scientifico Aristotele

Studenti autogestiti in movimento

In preparazione una manifestazione contro la ministra Jervolino

Assemblea delle scuole autogestite e occupate, ieri, al liceo Cavour. Gli studenti hanno cominciato a discutere sul futuro del movimento. Due gli appuntamenti in programma: una grande assemblea cittadina, in calendario per il 25, e una manifestazione, forse il 27 novembre, fin sotto le finestre del ministero della Pubblica istruzione. «Rifiutiamo qualsiasi strumentalizzazione politica».

TERESA TRILLÒ

Un'assemblea cittadina e una grande manifestazione fin sotto le finestre del ministero della Pubblica istruzione. Sono questi i prossimi appuntamenti programmati dai rappresentanti delle scuole occupate o autogestite, riuniti ieri nell'aula magna del liceo Cavour. Tre ore di discussione, dalle 15 e 30 alle 18 e 30, sulla sorte del neonato movimento degli studenti. Tanti i partecipanti, circa un centinaio, che hanno votato a stragrande maggioranza una mozione da presentare alla prossima assemblea, fissata per il 25. In calendario anche una data per la manifestazione: 27 novembre. Tutto da discutere. Cinque i voti contrari.

Rifiutano qualsiasi etichetta politica gli studenti in lotta. «Il movimento è e vive nell'insieme delle mobilitazioni di ogni singola scuola – si legge nel documento approvato ieri – e ognuna di queste ne è parte integrante e legittima espressione. Il movimento respinge pertanto qualunque tentativo di strumentalizzazione che si compia sulla sua testa arrogandosi il diritto di esserne portavoce, da parte di organizzazioni partitiche o sindacali».

Tanti gli studenti che ieri hanno preso la parola nell'aula magna del Cavour. Una discussione intensa, soprattutto su un punto: il senso politico del movimento. C'è stato chi – come ad esempio alcuni studenti universitari – ha tentato di dare una connotazione più politica alla contestazione. Ma gli studenti del '93 hanno detto no, rilanciando le loro parole d'ordine: ritiro della riforma della scuole superiore, no all'autonomia delle scuole, alla privatizzazione e all'aumento delle tasse. Sì a un sapere critico e libero, una scuola di massa e un reale diritto allo studio di tutti. Una richiesta: le dimissioni del ministro della pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino.

Tante anche le proposte elencate nella mozione votata ieri. Gli studenti sognano le scuole aperte il pomeriggio, l'abolizione del voto di condotta, dell'ora di religione e degli esami di riparazione, da sostituire con corsi di recupero gratuiti. Chiedono, inoltre, la creazione di un organo studentesco che controlli il bilancio e la modifica dei rapporti negli organi collegiali. Come pure la possibilità di partecipare allo scrutinio finale e la possibilità di discutere la scelta del libro di testo.

All'appuntamento di ieri c'erano quasi tutte le scuole in agitazione da più di una settimana. Presenti anche istituti ancora non coinvolti nella battaglia contro il decreto mangiaclassi, la riforma degli istituti superiori e la finanziaria. Apriva la lista il turistico alberghiero, seguito da Carlo Levi, Plinio Giuliani, Nautico Maiorana, Vespucci, De Fonseca, III e IV liceo artistico, Goethe, Talete, Avogadro, Pitagora, Verne, Tasso, Mamiani, Virgilio, Croce e Russel. Nell'elenco dei presenti anche una rappresentanza del Coordinamento precari e alcuni studenti universitari, soprattutto di lettere.

La protesta, intanto, dilaga a macchia d'olio e raggiunge anche le scuole di provincia. Occupato ieri l'istituto Piazzi, una scuola di Morlupo. A Roma, invece, studenti in piazza all'Eur. Gli alunni del liceo scientifico Aristotele – in autogestione da lunedì – hanno sfilato da via dei Sommozzatori a via della Fisica, fin sotto le finestre del classico Vivona. Erano poco più di trecento e protestavano contro la decisione dei professori di bloccare le lezioni autogestite in programma all'inizio fino a mercoledì. «Gli insegnanti non avevano gradito la nostra scelta, ma la tolleravano – spiegano due studenti. Mercoledì un'assemblea ha deciso di prolungare l'autogestione fino a sabato. Giovedì siamo entrati nelle classe libere, una parte degli studenti ha sempre continuato a far lezione. Ieri invece, i professori ci hanno negato l'uso delle aule vuote».

A sinistra gli studenti del liceo Pitagora sulla Tuscolana durante il dibattito sul caso Moro; sopra un turno di pulizia nel Morgagni occupato

Gli alunni del Pitagora s'interrogano sul caso Moro

Per due giorni hanno proiettato materiale visivo sul caso Moro, hanno letto e studiato per sapere qualcosa di più di quell'omicidio che sconvolse la Repubblica. Sono gli studenti del liceo scientifico «Pitagora» che da martedì a giovedì hanno usato parte delle ore dell'autogestione mattutina per prepararsi a un dibattito su Moro e terrorismo. Dibattito che si è svolto ieri nell'aula magna dell'istituto, dove sessanta studenti hanno rivolto domande ad Antonio Cipriani de *l'Unità*. Il liceo di via Tuscolana è in autogestione da lunedì e da allora i 700 studenti che hanno aderito alla protesta seguono lezioni di storia contemporanea, corsi di fotografia, di danza, dibattiti su conformismo e anticonformismo, sulla droga. Nei giorni scorsi la scuola ha ospitato rappresentanti di Amnesty International, con i quali si è parlato della pena di morte, membri della Cgil per discutere la questione del lavoro. Oggi è l'ultimo giorno della settimana autogestita del «Pitagora» che chiederà al preside di portare avanti le attività «alternative» nelle due giornate in cui la scuola è aperta di pomeriggio.

Plinio, lezione di autorganizzazione

LAURA DETTI

Mentre al Giulio Cesare, al Tasso, al Mamiani gli studenti interrompono momentaneamente la protesta e riconsegnano le «chiavi» della scuola per lasciare posto ai seggi elettorali, il «Plinio Seniore» inaugura la sua autogestione. Da mercoledì il liceo scientifico di Porta Pia è nell'elenco degli istituti che «in rottura con i "movimenti" del ministro Jervolino (privatizzazioni, decreto mangia classi, tagli ai fondi scolastici) stanno organizzando da settimane una scuola "alternativa" all'esistente, quella che dovrebbero». È questo il senso e lo spirito dell'autogestione per gli studenti del «Plinio». Quella che si chiuderà a metà del prossimo mese dovrà essere una settimana esemplare, un segno di protesta contro una politica inaccettabile, ma anche e soprattutto un'esperienza indicativa che dovrà lasciare tracce. Il laboratorio teatrale, cineforum, dibattiti sulla Lega e sui rapporti tra il Nord e il Sud del mondo, il giornale, le lezioni di economia, il corso di informatica teorica che riempiono ora le aule del «Plinio» dovranno rappresentare anche alla fine dei sette giorni un esempio di scuola nuova, un modello che nasce dalle idee e dalle esigenze dei veri protagonisti dello «stagnante» sistema scolastico: gli studenti. E vogliono riuscire bene nel loro intento gli ideatori dell'autogestione del liceo scientifico di via Montebello. Per dimostrare che un'altra scuola è possibile e necessaria e per chiedere al preside di poter riprendere le attività sperimentate in questa settimana, almeno nel pomeriggio, dopo le lezioni della mattina.

Lo testimonia l'organizzazione efficientissima del «Plinio Seniore», dove la partecipazione è stata fino ad ora massiccia. «Non ci aspettavamo un'adesione così forte» raccontano Andrea e Pietro. «Invece sono stati coinvolti moltissimi studenti, compresi quelli del primo anno». E nessuno sosta nei corridoi con le mani in mano. Le regole sono severe: all'interno delle aule occupate dai gruppi di studio e dai dibattiti ci sono studenti che fanno l'appello per controllare le presenze. «Esco un attimo». «Sì, ma non stare nei corridoi. Vai in aula magna o a seguire qualche altra cosa». Sono queste le battute che gli studenti si scambiano a turno davanti alle porte.

Ma l'efficienza più significativa è quella che sta alla base delle attività programmate giorno per giorno che nascono soprattutto «dall'esigenza di informarci» dicono gli studenti. Dal dibattito sul volontariato e sul Terzo Mondo, in cui si parla del problema del debito che lega Nord e Sud, al laboratorio teatrale, in cui con un'attrice di una compagnia romana si sperimenta il teatro comico per errore, mentre si prova una scena tragica. Davanti al computer del giornale due studenti si accingono a scrivere un articolo sulle prossime elezioni comunali affrontando con un procedimento politico filosofico la questione "Il Msi partito illegale da sciogliere?". Nella «sala Vietnam» vanno le immagini di *Full metal jacket*, mentre nel secondo cineforum le cose si fanno più difficili: film in lingua con i sottotitoli.

La maggior parte degli insegnanti ha dato il suo appoggio agli studenti e il preside ha fatto qualche problema solo sulla presenza di estranei alla scuola. «Noi gli abbiamo detto che avremmo occupato se non ci fosse stato permesso di invitare esterni» dicono gli studenti «e così il preside ha ceduto». La professoressa di Storia e filosofia del corso F Anna Maria Marchi parla di «una crescita organizzativa straordinaria degli studenti». «Tutto questo pone un interrogativo» dice l'insegnante. «Perché una scuola ordinaria non deve rispondere ai bisogni dell'autorganizzazione? Questa vita scolastica che i ragazzi cercano di organizzare non la trovano nei professori del sistema ordinario. Perché i docenti che hanno possibilità di dare un sostegno culturale di qualità non possono rispondere a queste esigenze?»

Beaujolais a go go

Matrimonio con il vino tra via Veneto e le campagne francesi

Per molti è un compagno di vita stabile, di cui è impossibile fare a meno. Fa compagnia, se non si esagera rende più rosea la vita, consente di apprezzare di più una pietanza o un dessert. E sì, stiamo parlando proprio del vino, in questi giorni protagonista indiscusso dato che nelle enoteche e quindi, sulle nostre tavole stanno arrivando le bottiglie di vino nuovo. Prima quelle italiane e adesso, secondo tradizione, nel terzo giovedì di novembre, quelle francesi.

E infatti, se pur con un giorno di ritardo rispetto all'uscita nel loro paese natale, i vini francesi hanno ieri «invaso» Roma. O meglio hanno invaso la strada simbolo della capitale, Via Veneto. Come già era avvenuto per i Novelli nostrani, l'associazione dell'Arte dei Vinattieri (che riunisce le migliori enoteche romane) in collaborazione con l'Union Interprofessionelle des Vins du Beaujolais e la Sopexa Italia ha «presentato» all'Hotel Excelsior i Novelli francesi, alcuni di quei Beaujolais Nouveau che costituiscono in qualche modo il «terzo fiume» di Lione, dato che è proprio dalla regione dove ha sede quella città che sgorga «a fiumi» ogni anno il più famoso dei vini nuovi francesi.

Via Veneto per l'occasione è stata vestita a festa con un look tutto francese fatto di coccarde tricolori, ed ha accolto gli appassionati del vino che sono stati chiamati a bere sette tra le migliori marche di Beaujolais. Per gustare meglio il Debeaune, il Joseph Drouhin, il Georges Duboeuf, il Pierre Ferraud et Fils, il Mommessin, il Patriarche e il Tete a Tete, nelle sale dell'Excelsior è stato allestito anche un buffet con prodotti tipici d'oltralpe a cominciare dai formaggi fino agli inarrivabili paté.

La manifestazione di ieri è servita a consolidare il forte legame tra l'Italia e la Francia che negli ultimi anni ha trovato nuovi motivi di vitalità dopo il periodo «nero» che aveva visto i due paesi protagonisti di una lunga guerra, proprio sul vino.

Per quelli che ieri, bloccati dalla pioggia o da altri impegni, non sono riusciti ad andare all'Excelsior per bere il primo bicchiere di Beaujolais della stagione va detto che la manifestazione si ripeterà nella prossima settimana nelle enoteche dei Vinattieri che tutti i pomeriggi proporranno alla propria clientela vino francese a volontà. M.C.

Campidoglio

Nuovi filoni per l'indagine della procura

Si allarga l'inchiesta del pm Giorgio Castellucci sul patrimonio del Comune con l'apertura di tre nuovi filoni: uno sui beni degli enti disciolti – nell'ambito del quale sono stati sequestrati dei documenti nella sede dell'Ipab ed è stato ascoltato l'economo Alberto Guerrieri –, uno sulla conservazione del patrimonio, il terzo sulle convenzioni.

Dal '77 in poi ci sono stati una decina di accordi tra costruttori e Comune in cui i primi hanno ottenuto le licenze di costruzione in cambio della garanzia che oltre ai palazzi avrebbero costruito asili nido, scuole, parcheggi e provveduto a creare zone verdi. Invece sembra proprio che i costruttori non abbiano mantenuto la parola. Quanto agli enti disciolti si vuole verificare se le loro proprietà sono realmente passate al Comune. C'è il sospetto di case in cui gli appartamenti di proprietà degli enti non sono stati resi. Il Comune ne dipendono più da un ente che appunto è stato sciolto. Quindi gli inquilini non avrebbero più padroni di casa a cui pagare l'affitto.

Incendio

A giudizio tre custodi della Gnam

Sono stati rinviati a giudizio per inadempienza dal sostituto procuratore circondariale Maria Bice Barborini i tre custodi della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, accusati di avere delle responsabilità nella vicenda dell'incendio scoppiato nella notte tra il 3 e il 4 gennaio scorso negli scantinati del museo di via delle Belle Arti. Le fiamme non danneggiarono alcuna opera d'arte, ma causarono lesioni dei solai della sala del '900. Ed i tre custodi sono ora considerati colpevoli di non aver attivato i dispositivi antincendio. All'epoca la direttrice della Gnam, dottoressa Monferini, parlò di macchinazioni contro di lei. L'incendio infatti arrivò dopo altri due episodi mai chiariti: dei disegni scomparsi da stanze riservate al personale ed un vaso scultura che finì in pezzi, ufficialmente per un casuale colpo di vento.

Tutti i lunedì con l'Unità quattro pagine di

«Chi tradisce la cooperazione?». Se ne parlerà domani alla Maggiolina

Senza colpe e senza lavoro le organizzazioni non governative

«Chi tradisce la cooperazione?» È il titolo del dibattito in programma domani a mezzogiorno presso il centro sociale «La Maggiolina». All'incontro, presieduto da Ribka Sibhatu, parteciperanno giornalisti di varie testate. Dopo la bufera giudiziaria che ha travolto la Farnesina i finanziamenti per i progetti di cooperazione sono stati bloccati. La protesta del coordinamento volontari.

BIANCA DI GIOVANNI

I loro nemici sono due: i vecchi *tangentomani* e i nuovi *burosauri*. Per combatterli si sono dati appuntamento domani a mezzogiorno al centro sociale La Maggiolina (via Bencivenga 1), dove organizzeranno la consueta «Edicola della domenica» sul tema della cooperazione con il Terzo Mondo. Si tratta delle Organizzazioni non governative, meglio conosciute dal pubblico come associazioni che realizzano progetti di cooperazione con i paesi del Sud del mondo.

A quanto pare sono loro le prime vittime (innocenti) della bufera giudiziaria che si è scatenata sul ministero degli Esteri con due ambasciatori di primo piano finiti in carcere (soltanto ieri il Tribunale della libertà ha revocato l'ordine di custodia cautelare emesso nei confronti di Giuseppe Santoro) e i miliardi di tangenti finiti nelle casse del Psi durante i 36 mesi di incarico a De Michelis.

Dopo il terremoto, infatti, i gruppi di volontari sono rimasti «impantanati» in un *iter* burocratico lento e farraginoso. Insomma un meccanismo da era paleozoica, con tutti gli annessi e connessi, compresi i *burosauri*. Così progetti bloccati, programmi sospesi e molti volontari abbandonati nel bel mezzo di un'operazione.

«Chi tradisce la cooperazione? Misfatti ed orientamenti futuri» è il titolo del dibattito di domani a cui parteciperanno giornalisti di varie testate: Gianni Corbi per *La Repubblica*, Pino Ciociola di *L'Avvenire*, Giuseppina Ciuffreda del *Manifesto* e Toni Fontana de *l'Unità*. Sarà Ribka Sibhatu, autrice del volume «Aulò», moderatrice dell'incontro che si prevede animato.

Il Coordinamento delle organizzazioni per il servizio volontario (Cosv), infatti, ha già ingaggiato una dura battaglia contro le decine di decreti e circolari ministeriali che si stanno abbattendo sulle sue attività. E visto che le armi del ministro sono "di carta", anche le associazioni stanno usando lo stesso mezzo. Lettere, fax e telegrammi tempestano la Farnesina e continueranno a farlo fino a lunedì compreso.

Una settimana di attacco frontale alle ragioni burocratiche che è anche di sciopero contro timbri e certificazioni spagnoleschi: in questi giorni tutti gli uffici del coordinamento volontari in Italia e all'estero si astengono dal lavoro, per dedicarsi esclusivamente alla sensibilizzazione sul tema della solidarietà e della cooperazione e sulla raccolta di opinioni e proposte.

Il testo dell'appello-protesta inviato al Ministro Beniamino Andreatta riassume in pochi paragrafi le posizioni delle organizzazioni. In primo luogo … distinguere … in cambio … non c'è nulla in comune. Quindi perché bloccare tutto e azzerare in pratica qualsiasi attività? Dal '90 ad oggi sono stati presentati 519 progetti. Di questi 269 hanno completato il lungo iter burocratico: sono stati «sviscerati», analizzati, controllati, verificati e approvati. Ma questo non vuol dire che siano stati finanziati. Anzi significativamente il contrario: soltanto 20 avevano ricevuto la prima *tranche* a settembre. Gli altri 249 progetti sono stati avviati ugualmente, facendo affidamento sul finanziamento pubblico. Così sono stati allacciati rapporti con comunità, strutture e operatori del Sud del mondo che aspettano ancora una risposta dal Governo italiano. Le 28 associazioni di cooperazione italiane hanno ricevuto nel '93 soltanto il 2 per cento dell'intero finanziamento dedicato alla cooperazione, mobilitando iniziative di altissimo valore – scrivono i volontari –. Pretendere, come vorrebbe il Ministro, che le associazioni … soltanto … le responsabilità di un fallimento su altri.

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO

l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub

la domenica è specialmente
mattinate di cinema italiano

domenica 21 novembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO

L'aria serena dell'Ovest

ore 10 proiezione al termine incontro con
SILVIO SOLDINI
PATRIZIA PICCININI

BANCA DI ROMA
la tua amica banca.

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

13 - 23 GENNAIO 1994
ANDALO, MOLVENO
FAI DELLA PAGANELLA

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi
MARIO CECILIA
Pds Garbatella - Tel. 5136557 - 5119443

POMMIDORO

Annuncia a tutti gli affezionati amici e clienti che da
LUNEDÌ 22
si torna a bere e a mangiare la migliore cucina romana in
Piazza dei Sanniti a San Lorenzo